

Le carenze dell'ente pubblico

LA FAMIGLIA CHE CAMBIA

di **Gioachino Fraenkel**

L'istituto tradizionale della famiglia, a suo tempo considerato come la cellula costitutiva della società, da qualche decennio si sta modificando, visto che anche le coppie di fatto a certe condizioni sono considerate nuclei familiari. Ormai è una realtà. Davanti a un simile cambiamento, tuttavia, una parte della collettività sembra abbastanza indifferente continuando a riconoscere alla famiglia un ruolo centrale alimentato dal sostegno dell'ente pubblico.

Un esempio? L'Istituto altoatesino provinciale di statistica (Astat), nel suo bollettino relativo all'andamento delle famiglie in provincia di Bolzano fino al 2030, esordisce con la constatazione che la famiglia costituisce il «fondamento della nostra società». Non solo, l'Astat la considera poi come un fattore importante per l'economia provinciale con ricadute sull'andamento del mercato delle abitazioni nonché sui servizi sociali e assistenziali.

Anche l'Istituto per la promozione del lavoro (Ipl) di Bolzano, nella sua pubblicazione dedicata alle politiche della famiglia in un confronto europeo, prende le mosse da un dato acclarato: la famiglia è una «risorsa vitale non solo per i propri componenti, ma per l'intera collettività». L'Ipl continua a battere il chiodo delle «buone pratiche» come le metodologie d'intervento capaci di favorire il miglioramento delle condizioni di vita dei nuclei familiari. Nel contempo, critica la politica finora adottata: l'Italia — contrariamente ad altri Paesi europei e anche alle regioni italiane — non avrebbe sviluppato azioni aventi come obiettivo specificamente la famiglia, preferendo interventi frammentari e di corto raggio volti a risolvere solo alcuni specifici problemi. Il welfare italiano sarebbe dunque quello di natura fiscale con le detrazioni Irpef legate a coniuge, figli e altre persone a carico, mentre la quota di spesa sociale all'intero nucleo sarebbe ancora esigua, improntata al sostegno degli anziani più che ai servizi per le famiglie.

La ragione di una simile carenza andrebbe ricercata nel fatto che la famiglia, anche se basata su un'unione civile, verrebbe vista come un legame di solidarietà imperniato soprattutto sulla donna, chiamata a occuparsi della cura dei genitori anziani e della casa, nonché dei lavori domestici e dei figli. La politica familiare si fonderebbe quindi, soprattutto, su un modello di sussidiarietà allargata, in cui la donna — oggi come ieri — assumerebbe il ruolo fondamentale; ruolo sicuramente prezioso, ma che rischia di non essere al passo con i tempi. © RIPRODUZIONE RISERVATA